

Aggiornamenti bibliografici aprile 2025

Ho voluto concentrare questi aggiornamenti sul tema degli **abusi sessuali commerciali** di minori attraverso una ricerca su varie piattaforme (Pubmed, Psycinfo, Google Scholar, Scopus) e con varie 'stringhe' di ricerca. L'obiettivo era rilevare un interesse nella comunità scientifica al fenomeno **partendo dalle vittime, dalle loro rivelazioni, da come vengono accolte e trattate, dagli esiti psicologici**. Per quanto il fenomeno sia noto, corposo, nonché diffuso come la famosa 'banalità del male', sembra che sia un elefante invisibile. Quando il **CNCPO** (Centro Nazionale di Contrasto alla Pedopornografia Online) diffonde uno dei suoi (rari) comunicati su operazioni riuscite di individuazione di autori di tali reati, corredato da dettagli inquietanti (vedi <https://www.poliziadistato.it/articolo/pedopornografia--115-perquisizioni-e-34-arresti-in-tutta-italia>), circa l'età delle vittime e la qualità degli abusi (in questo caso si evidenziavano prestazioni sessuali con animali), la notizia dura un giorno e non lascia apparentemente eco alcuna.

Idem per i rapporti annuali di **Meter**. Nel Report *Meter* 2024, uscito a fine febbraio, si registra innanzitutto un aumento globale della diffusione del materiale pedopornografico, affidata a siti sempre più criptati (Signal), che hanno le proprie centrali prevalentemente negli Stati Uniti e in Europa. Accanto all'agghiacciante crescita della richiesta di video definiti '**pedomama**', cioè abusi su bambini piccolissimi o addirittura neonati operati da soggetti femminili, "si conferma una tendenza allarmante: tra i pedocriminali cresce la richiesta di materiale pedopornografico relativo alla fascia d'età 8/12 anni, mentre è in preoccupante aumento l'abuso sui neonati. L'analisi del materiale pedopornografico rintracciato online evidenzia come la fascia **8/12 anni** sia la più richiesta, con: 1.589.332 minori fotografati e 1.678.478 minori ripresi in video. Segue la fascia 3/7 anni, con: 404.589 foto e 405.748 video. Chiude la fascia 0/2 anni (neonati), con 1.200 foto e 1.200 video." (<https://associazionemeter.org/chi-siamo/report-annuali/>). Una tragedia. Eppure, invito a scorrere la rassegna stampa sul sito di Meter per avere il quadro avvilente di quanta poca eco si sia avuta sulle testate 'che contano'.

Coerentemente, dopo più di tre anni **non è stato ripreso da altri autori** L'articolo di cui sono coautrice, uscito sul Journal of Child Sexual Abuse a fine 2021 (<https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/10538712.2021.2014612>, leggi anche la sintesi in italiano al link <https://marinellamalacrea.it/valutare-con-consapevolezza-e-senza-pregiudizi-scambi-di-prospettive/>): decisamente un unicum, come vedremo, nel panorama della ricerca internazionale sul tema, proprio perché parte dalle dichiarazioni di bambini anche molto piccoli, non credute nella maggior parte e tuttavia confermate nella loro credibilità dai contenuti pedopornografici di cui sopra.

Per contro, non si spegne lo sforzo di negare che simili orrori esistano davvero nella nostra realtà, portando avanti battaglie ventennali assolute, togliendo ogni credibilità alle affermazioni dei bambini che hanno tentato di descrivere con le loro povere parole quelle terribili esperienze.

Che succede? Che 'censura' è in atto su un fenomeno indubitabile e dalle proporzioni allarmanti?

Gli esiti della mia ricerca hanno portato alla confortante scoperta della preoccupazione di un **epidemiologo di fama**, David Finkelhor, circa il fenomeno degli abusi sessuali online. Con diversi articoli che partono dallo stesso materiale di ricerca, si mette l'accento almeno su quella parte del fenomeno che riguarda **adolescenti che accedono volontariamente alla rete** rimanendo intrappolati nelle sue insidie. Interessante la notazione della discrepanza tra i dati della polizia, in cui compaiono più frequentemente vittime prepuberi, e i dati derivanti dal campione nazionale USA analizzato, in cui le vittime stesse descrivevano il proprio abuso e avevano avuto un accesso volontario a internet.

Finkelhor D. (2022) Prevalence of Online Sexual Offenses Against Children in the US, *JAMA Network Open*; 5(10): e2234471. doi:10.1001/jamanetworkopen.2022.34471

Finkelhor D., Turner H., Colburn D. (2023), Which dynamics make online child sexual abuse and cyberstalking more emotionally impactful: Perpetrator identity and images?, *Child Abuse & Neglect*, Volume 137, 106020, ISSN 0145-2134, <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2023.106020>.

Finkelhor D, Cavanaugh C, Turner H, Colburn D, Sutton S, Mathews B. (2024) When Is Online Sexual Solicitation of a Minor Considered Sexual Abuse? Recommendations for Victim Prevalence Surveys. *Trauma Violence Abuse*, 25(5):4117-4129. doi: 10.1177/15248380241268835. Epub 2024 Aug 16. PMID: 39148411.

Finkelhor D., Turner H., Colburn D. (2024) The prevalence of child sexual abuse with online sexual abuse added, *Child Abuse & Neglect*, Volume 149, March 2024, 106634. <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2024.106634>.

Finkelhor D., Turner H., Colburn D., Mitchell K., Mathews B. (2023) Child sexual abuse images and youth produced images: The varieties of Image-based Sexual Exploitation and Abuse of Children *Child Abuse & Neglect*, 143, 106269, <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2023.106269>

Turner, H. A., Finkelhor, D., & Colburn, D. (2024). Contexts and Characteristics of Imaged-Based Sexual Exploitation and Abuse of Children: Incident Dynamics in a National Sample. *Child Maltreatment*, 30(1), 68-81. <https://doi.org/10.1177/10775595241233970>

Sulla stessa scia troviamo anche altri articoli (perfino uno turco), che descrivono le dinamiche dell'abuso online, riportano altri dati epidemiologici e sovente lamentano le limitazioni della ricerca nel campo.

Benavente, B., Díaz-Faes, D. A., Ballester, L., & Pereda, N. (2021). Commercial Sexual Exploitation of Children and Adolescents in Europe: A Systematic Review. *Trauma, Violence, & Abuse*, 23(5), 1529-1548. <https://doi.org/10.1177/1524838021999378>

Chauviré-Geib, K., & Fegert, J. M. (2023). Victims of Technology-Assisted Child Sexual Abuse: A Scoping Review. *Trauma, Violence, & Abuse*, 25(2), 1335-1348. <https://doi.org/10.1177/15248380231178754>

Greene-Colozzi EA, Winters GM, Blasko B, Jeglic EL. (2020) Experiences and Perceptions of Online Sexual Solicitation and Grooming of Minors: A Retrospective Report. *J Child Sex Abus.*;29(7):836-854. doi: 10.1080/10538712.2020.1801938. Epub 2020 Oct 5. PMID: 33017275.

Kara Özçalık, C., & Atakoğlu, R. (2021). Online child sexual abuse: Prevalence and characteristics of the victims and offenders. *J Psy Nurs*, 12(1), 76-81. <https://doi.org/10.14744/phd.2020.30643>.

Non molto diverso è il quadro ricavabile da un'altra serie di articoli che hanno come scopo **l'analisi dell'impatto sulle vittime** dell'esperienza di abuso sessuale online. Anche qui i soggetti hanno avuto un accesso volontario alla rete, cadendo poi nella trappola degli abusanti attraverso operazioni di adescamento e di iniziale sollecitazione. Per i soggetti considerati, vissuti di tradimento ma anche di colpa e vergogna possono protrarsi nel tempo e peggiorare nel momento in cui l'autoconsapevolezza aumenta anche a distanza di molto tempo dagli eventi, o anche quando il segreto viene scoperto, in famiglia e tra i pari.

Restano assenti le vittime prepuberi, implicate in traffici del tutto fuori dal loro controllo, che pur sappiamo (vedi sopra) esistenti e pure richieste dal 'mercato'.

Joleby M., Lunde C., Landström S., Jonsson L.S. (2020) "All of Me Is Completely Different": Experiences and Consequences Among Victims of Technology-Assisted Child Sexual Abuse, *Front.*

Psychol. , Sec. Forensic and Legal Psychology, Volume 11 - 2020 |
<https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.606218>

Schmidt F, Varese F and Bucci S (2023) Understanding the prolonged impact of online sexual abuse occurring in childhood. *Front. Psychol.* 14:1281996. doi: 10.3389/fpsyg.2023.1281996

Da ultimo, e **unico risultato della mia ricerca bibliografica**, ecco finalmente un articolo che parla non dell'abuso sessuale online dovuto a sovraesposizione a internet e a intrappolamento nelle strategie di grooming del singolo abusante, ma proprio di bambini molto piccoli (età media 3 anni, nell'articolo) coinvolti per anni in abusi organizzati, più o meno ideologizzati, a partire da membri della loro stessa famiglia e con esiti gravissimi sia sul piano del funzionamento psicologico sia sul piano degli adattamenti comportamentali. I conti tornano, finalmente: e non può essere che così. Le citazioni nell'articolo fanno riferimento a studi precedenti di almeno di una decina di anni, se non più, nonché alla rigida reazione della società e anche della comunità scientifica che ha precluso la presa d'atto e la presa in cura delle vittime sulla base di 'costrutti alternativi', come quello dei 'falsi ricordi'. Ripeto, è l'unico articolo che si allinea ai dati sopra citati del CNCPO e di Meter. Ho provveduto almeno un riassunto lungo.

Schröder J., Nick S., Richter-Appelt H., Briken P. (2020) Demystifying ritual abuse - insights by self-identified victims and health care professionals, *Journal of Trauma & Dissociation*,
DOI: 10.1080/15299732.2020.1719260.

Mi pare ovvio che la ricerca debba continuare....